

SPINTA SOSTENIBILE, I PRIMATI DELL'ITALIA

Una giovane italiana si contende con candidati da tutto il mondo l'«Oscar» dell'imprenditoria sostenibile, ovvero il titolo di Sdg Pioneer dell'Onu. Significa essere premiati dal Global Compact delle Nazioni Unite, come il business leader che si è contraddistinto per l'impegno verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibili dell'Agenda 2030.

Lei è Giulia Giuffrè, responsabile per la sostenibilità di Irritec, azienda siciliana tra le più avanzate negli impianti di irrigazione a goccia per il settore agricolo. Giuffrè ha vinto il round italiano del «Pioneer» e ora aspetta di sapere come andrà la premiazione finale, il 16 giugno a New York, nell'ambito del Leaders Summit dell'Onu.

Il focus sull'agricoltura sostenibile per supportare la transizione alimentare e la missione di una donna a capo di un'azienda familiare nata negli anni Settanta sono un ottimo biglietto da visita per l'Italia che si presenta sullo scenario globale dei campioni della sostenibilità. «C'è grande fermento tra le oltre 300 aziende italiane che aderiscono alla nostra rete — racconta Daniela Bernacchi, segretario del Global Compact Network in Italia (partner scientifico delle iniziative di sostenibilità del «Corriere») —, segno che il Paese riconosce l'urgenza della svolta. Siamo già leader in molti settori, come l'economia circolare. La sfida ora è lavorare in una logica integrata con i distretti industriali e

coinvolgere le piccole e medie imprese, attori-chiave al pari delle big nella lotta al cambiamento climatico».

Casi come Irritec alzano il velo sulle eccellenze sostenibili del made in Italy. A proposito di agricoltura, ad esempio, in Italia il settore emette 30 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, molto inferiori a Francia (76 milioni) o Germania (66). Lo spiega la Fondazione Symbola nel rapporto «L'Italia in 10 selfie 2021», che racconta i settori tricolori leader sulla via green. Come, appunto, l'economia circolare. Partiamo dal riciclo: in Europa non abbiamo rivali e facciamo (molto) meglio della Germania. Con il 79,3% di rifiuti avviati a riciclo abbiamo un'incidenza quasi

doppia rispetto alla media Ue (39,2%); Berlino è al 42,7%.

Distretto circolare da tempo primo della classe è quello tessile di Prato, che già nel secolo scorso aveva lanciato un modello di produzione sostenibile, quello della lana rigenerata: materia prima che scarseggiava e che veniva «stracciata» per poi essere recuperata. Molte le aziende che hanno fatto tesoro di questo modello. Qui è nato anche Detox, il consorzio che riunisce 37 manifatture che aderiscono al protocollo di Greenpeace per sensibilizzare il mondo del fashion in ottica di sinergie coi fornitori, e rendere la produzione libera da sostanze tossiche.

Francesca Gambarini

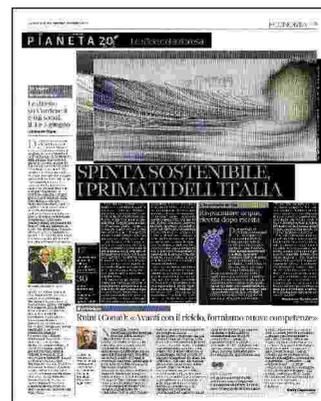
© RIPRODUZIONE RISERVATA

17

Goals dell'Onu
obiettivi di
sviluppo
sostenibile
(Agenda 2030)

30

milioni
di tonnellate
Co₂
equivalenti: le
emissioni
agricole in Italia



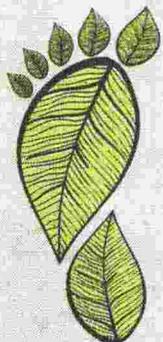
PIANETA 2021

pianeta2021.corriere.it

Le sfide della ripresa

L'impronta idrica

Risparmiare acqua, ricetta dopo ricetta



Per un chilo di verdura servono 336 litri di acqua, per i legumi essiccati circa 4.615, per un chilo di carne di maiale 6.299 e 15.139 litri per il manzo. Sono alcuni numeri utili a definire la nostra impronta idrica: di solito si parla di impronta ecologica, legato alla Co2 emessa, ma va calcolata l'acqua utilizzata per

lavare un alimento o cucinarlo e quella usata per produrre il cibo. La regola è non superare i mille litri di impronta idrica a pasto. Ogni piatto ha un suo peso (sul sueatablelife.eu un utile ricettario): per esempio, una zuppa farro e spinaci ha 176 litri di impronta idrica contro i 791 litri di una lonza di maiale con le mele.

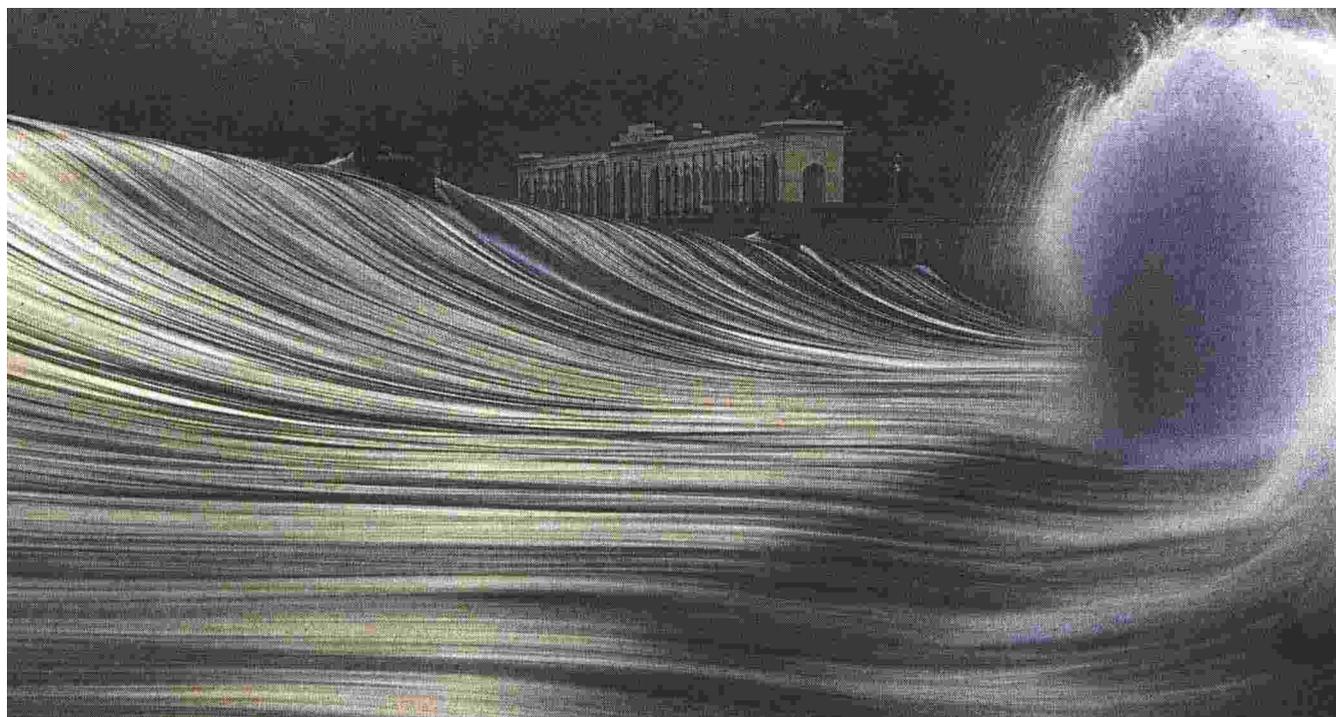


FOTO DI MAURIZIO PORTONE, VINCITORE EDIZIONE 2020 CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE OBIETTIVO ACQUA (ANBI)

074078